

Sotto osservazione anche da dimessi

L'ospedale di Seregno come quello di Vimercate studia gli ex pazienti tra diagnosi e prognosi

SEREGNO

di **Barbara Calderola**

Nove su dieci convivono con strascichi della polmonite, più o meno gravi. Lo certifica uno studio sui pazienti della Riabilitazione respiratoria dell'ospedale di Seregno. Gli specialisti guidati da Claudio Rampoldi li hanno messi sotto osservazione dopo le dimissioni. Solo una è una donna, hanno un'età media di 65 anni e durante il ricovero sono stati tracheotomizzati. Hanno sconfitto il Covid, ma hanno rischiato di non farcela. Ne hanno pagato lo scotto, ora stanno meglio.

«**C'è chi** è passato da un deficit respiratorio importante a uno leggero, solo in un caso il Sars-Cov 2 non ha lasciato conseguenze», spiega il primario che insieme ai colleghi li ha aiutati a

tornare a una vita normale. Ci sono riusciti con esercizi, terapie e degenze di tre settimane -

per i più critici sono stati necessari 40 giorni - affiancati a test pneumologici.

«**Abbiamo** misurato anche la presenza di monossido di carbonio nei polmoni: tende a rimanere molto a lungo nelle situazioni più critiche. Su tutti alla fine del percorso riabilitativo è stato osservato un importante recupero della capacità di movimento compromessa dalla malattia».

Questo è il primo step, ma i controlli sul gruppo proseguiranno. C'è da scrivere la storia del Covid anche quando è passato. I medici cercano così di capire implicazioni a breve e lungo termine dell'infezione. Non è la so-

la ricerca sui danni del virus in corso nell'Asst.

A Vimercate, la Pneumologia partecipa con altri sei reparti lombardi a un programma della Bicocca. Anche in questo caso gli ex malati selezionati hanno in comune il fatto di essersela cavata. Sono in 60, l'indagine li ha divisi in tre gruppi: da quelli

più colpiti a quelli che ne hanno risentito meno. Per tutti un percorso definito a sei mesi dal contagio: una lastra al torace e test di funzionalità respiratoria - diffusione dell'alveolo capillare, spirometria, prova del cammino da ripetere poi a un anno dal ritorno a casa. Dati che permetteranno di tracciare una curva della guarigione e di sovrapporla con quella degli altri 300 partecipanti per trarne conclusioni generali. Il quadro sarà fissato da una Tac.

L'obiettivo? «Misurare i guasti dell'infezione. Da qui la necessità di un monitoraggio nel tempo», spiega il primario Paolo Scarpazza. È in corso anche un terzo importante approfondimento sull'impiego dell'intelligenza artificiale per la diagnosi precoce e la prognosi. Servirà a scrivere i trattamenti del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI OBIETTIVI

Misurare i guasti dell'infezione per capirne le conseguenze sul lungo termine



Peso: 27%